

Documentazione

Piccoli o grandi cambiamenti
per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

La documentazione nella scuola dell'infanzia non è una semplice archiviazione degli elaborati richiesti o spontanei del bambino ma serve a mettere in evidenza il percorso svolto, le attitudini, gli interessi, le criticità, i modi e i tempi dell'apprendimento. L'insegnante documenta per lasciare una traccia del lavoro svolto attraverso i disegni, le foto, i video, le annotazioni di momenti di discussione, al fine di verificare le competenze raggiunte dai bambini, per progettare le attività successive o per rimodulare nei tempi e nelle modalità scelte formative non soddisfacenti. Ogni istituto sceglie gli strumenti e le forme più idonee per documentare a seconda dei destinatari; nella scuola dell'infanzia, infatti, si documenta per i bambini affinché possano rivivere le esperienze svolte e consolidare le abilità raggiunte, per i genitori affinché possano conoscere quanto vivono i bambini nella quotidianità e per le insegnanti come mezzo di confronto, di riflessione e di continuità con i gradi scolastici successivi e con il territorio. La documentazione diviene pertanto una testimonianza del processo di apprendimento, di crescita emotiva e sociale che ogni bambino affronta e raggiunge nel suo percorso scolastico.

Giovanna Arcuri

Docente scuola dell'infanzia,
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

Anche le forme documentative hanno trovato in questo tempo complesso per la vita dei servizi nuove identità e significati. Al centro resta sempre l'idea che la documentazione sia quella strategia progettuale che consente di tradurre, attraverso linguaggi e forme differenti, il pensiero, le ricerche e gli apprendimenti dei bambini e delle bambine. Uno strumento, quello della documentazione pedagogica,

capace di restituire ai protagonisti dell'esperienza il senso del loro agire e spazi di rilettura degli accadimenti, e alle famiglie opportunità di raccogliere e accogliere prospettive nuove attorno all'infanzia e ai suoi paesaggi conoscitivi. Ed è proprio in tale direzione che essa assume oggi rinnovati valori, aprendo possibilità di condivisione tra istituzione e famiglie che attraversano una duplice direzione. Da un lato la documentazione apre un varco nella comprensione dei fenomeni educativi da parte di chi (i genitori) vive a distanza e in forma mediata la relazione con il servizio stesso, dall'altro essa diventa un "testo" da leggere e interpretare a casa insieme ai bambini, un'occasione fertile di interazione adulto-bambino che stimola ulteriori riflessioni e rilanci. Una circolarità comunicativa che ri-sottolinea, ancora una volta, le potenzialità e le ricche valenze di tale processo.

Ilaria Mussini

Pedagogista responsabile servizi educativi
Comune di Correggio (RE)

La parola "documentazione" all'istante mi richiama in assonanza la parola "narrazione": una narrazione polifonica e multimediale che, attraverso forme materiali e virtuali, racconta qualcosa di specifico. Cosa va in scena in una documentazione? La storia degli apprendimenti costruiti dai bambini attraverso gli scenari allestiti dal regista e agiti/trasformati dagli attori. Chi è il regista? L'insegnante come progettista di coreografie educative che rendano emergente la trama dell'imparare. Un regista che però, come nei film di Hitchcock, appare sulla scena, incarnando una partecipazione determinante nell'inter-azione con gli attori. Chi sono i protagonisti? I bambini, affiancati dagli adulti che a vario titolo fanno parte del cast.

Come ogni narrazione, anche la documentazione ha bisogno di un destinatario che la stia a “guardare e sentire”, partecipando come audience – di cui ci insegna Goffman – che in quanto tale attivamente determina il “successo” dell’andata in scena, l’arrivo della storia che volevamo narrare. Famiglie, attori sociali di riferimento per la comunità scolastica, dunque, come pubblico di quella narrazione pubblica che ha nome documentazione, i cui *credits* risiedono nei paradigmi teorico-metodologici che orientano l’azione educativa di cui si fa traccia.

Ilaria Mancini

Coordinatrice del Circolo di Cles 1, Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento

Mai come in quest’ultimo anno la documentazione ha assunto un valore dirimente per definire come si sceglie di giocare, come scuola, nel rapporto con le famiglie dei bambini. La documentazione ha permesso di raccontare i progetti di ricerca che i bambini vivono a scuola, e di tenere legati a noi i genitori attraverso un filo intenso, che non intrappola ma tesse nuove trame attraverso le quali creare varchi di incontro. Già nel primo lockdown, quando tutto sembrava ripiegarsi sull’intimità dei luoghi familiari, abbiamo scoperto che era possibile coltivare reti preziose con le famiglie anche nella distanza, e si poteva fare solo uscendo dalla logica del programmato: riconoscendo capacità di tenuta ed affiancamento ai genitori messi a dura prova su mille fronti, e andando a esplorare nuovi spazi e nuove possibilità di collaborazione e co-costruzione di uno sguardo educativo condiviso anche con loro. Ecco quindi che un video con una lettura, che si conclude con il lancio di un’attività da realizzare con mamma e papà, diventa occasione preziosa per salutare i

bambini, caricare le loro foto, sorridere per le loro imprese di cuochi, giardinieri, addetti alle pulizie, e sentirsi vicini anche nella distanza.

Milena Mantegazza

coordinatrice scuola “Villaggio dei Bambini”, cooperativa sociale “Il pugno aperto”, Bergamo

Negli ultimi anni, osservando le abitudini delle famiglie dei servizi che coordino, si era deciso di investire sulla condivisione virtuale e di non affidarsi totalmente all’esposizione e/o consultazione nel servizio. Questa scelta ha facilitato l’implementazione di nuove forme rese necessarie dalla poca accessibilità dei genitori dentro i servizi in questo anno emergenziale. Per noi si è trattato di capire soprattutto quale modalità documentativa potesse andare a supplire il vuoto venutosi a creare per le mamme e i papà non potendo più entrare in sezione, luogo di relazione, ma anche, in divenire, grazie agli interventi dei bambini sui contesti e alla ricca produzione di materiale che nutre le pareti.

Il sentimento di perdita manifestato dai genitori ci ha convinti a osare una nuova strada, in aggiunta a quelle consolidate: la realizzazione di brevi video senza altro criterio di scelta che raggiungere il cuore. Un breve video ogni giorno, a sorpresa durante la giornata, per documentare un aspetto pregnante della quotidianità, la gioia. Condividere immagini piene di vita ha un significato particolare in questo anno strano, ha il sapore del voler restituire gratitudine a chi ha dato fiducia, ai nidi e alle scuole d’infanzia, affidando i propri bambini.

Cinzia D’Alessandro

Responsabile pedagogica de “La Locomotiva di Momo” e “Il giardino di Bez”, Milano